



22 marzo 2015

**i borghi abbandonati
di Tamar e Pàlcoda 690 m****Difficoltà/****E****Dislivello/****600 m**

Un percorso che ci porterà a visitare alcuni luoghi suggestivi della val Tramontina, alla ricerca di testimonianze di un passato neanche tanto lontano quando anche le vallate più interne e remote, lontano dai grossi centri e dalle vie di comunicazione, erano abitate e sfruttate dalle genti locali. Lungo il cammino visiteremo gli oramai disabitati borghi di Tamar e Pàlcoda.

Tempi di percorrenza/**5 h****Partenza/****ore 8.00**

P.zza Marnico, Artegna

Mappa/

carta Tabacco n. 27

Note/

gita con auto proprie



Itinerario/ Raggiunta la località di Tramonti di Sotto, dalla piazza centrale giriamo a destra e usciti dal paese dopo aver attraversato un lungo ripiano tenuto a prato risaliamo la val del rio Tarceno e dopo pochi tornanti su strada bianca giungiamo ad un guado dove parcheggeremo le macchine (410 m). Attraversato il guado abbandoniamo la pista forestale che risale a Tamar verso sinistra. Prendiamo la evidente mulattiera che risale il costone boschivo a destra. Dopo una lunga attraversata di circa 1 ora di moderata pendenza giungiamo al borgo di Tamar. Abitato fino agli anni '50 ora, dopo decenni di abbandono, è in parte stato ristrutturato e, in una delle case, è stato ricavato un accogliente e fornito rifugio ad uso degli escursionisti (rif. Varnerin). Dal borgo ripercorriamo brevemente la pista forestale che collega la frazione verso nord e dopo poco prendiamo sulla destra un sentiero poco marcato che in breve si trasforma in evidente mulattiera. Il percorso, ora, prosegue a mezza costa il crinale boscoso e, a tratti panoramico, per giungere dopo circa 30 minuti ad un bivio vicino ad una forcella caratterizzato da una conformazione rocciosa a forma di Leone (il Leon di Pala). Dalla forcella si apre il canale di Chiarzò ed è possibile vedere, in lontananza, il borgo di Pàlcoda con il campanile che spunta dal bosco meta della nostra escursione. Proseguiamo quindi verso destra in lunga discesa fino a raggiungere l'alveo del Chiarzò (120 mt di perdita di quota). Da qui risaliamo la mulattiera sulla destra orografica e, superati alcuni antichi casolari in rovina, attraversiamo il torrente per l'ultima risalita prima di giungere alle



22 marzo 2015

i borghi abbandonati di Tamar e Pàlcoda 690 m

rovine di Pàlcoda. Siamo in uno dei luoghi più isolati della regione ed uno dei più suggestivi per l'atmosfera romantica e tragica allo stesso tempo che le imponenti case del borgo riescono ancora a comunicare. Abbandonato già ancora nel lontanissimo 1923 il borgo si era sviluppato già fin dal 1600 grazie alle notevoli capacità imprenditoriali dei suoi abitanti che vivevano della produzione e il commercio in tutto il nord Italia di cappelli. Torniamo a ripercorre a ritroso il percorso fino alla forcina (45 minuti) da qui sono possibili 2 possibilità; una è quella di ripercorre a ritroso il sentiero già fatto fino a Tamar e da qui percorrere la strada forestale fino al bivio del guado e al punto di partenza o in alternativa dalla forcina scendere a destra per mulattiera e con vario e divertente percorso giungere alle automobili in tempi più ridotti del precedente percorso.



Capogita e info/ Denis Traunero, tel 340 7047965, mail cai.artegna@gmail.com

Assicurazione/ Chi non è socio Cai deve sottoscrivere, entro il venerdì precedente la gita, l'assicurazione giornaliera al costo di alcuni euro. I contatti per farlo sono: Fabrizio 347 3010837 o Katia 340 2306651. Il Cai declina ogni responsabilità in caso di incidente nei riguardi di chi non abbia sottoscritto la copertura assicurativa.

N.B./ Il direttivo si riserva di annullare, rimandare o dirottare la gita in altra località in caso di condizioni meteorologiche avverse. Qualsiasi variazione al programma verrà tempestivamente segnalata sulla bacheca sociale.

Regolamento/ Chi si iscrive alle gite, una volta ricevute le informazioni, partecipa sotto la propria responsabilità ed è tenuto ad accettare e rispettare il regolamento delle attività. Il documento è disponibile in sede, in bacheca, può essere richiesto via mail oppure consultato online sul sito sociale.